

MADRE E FIGLIO UCCISI DAI BANDITI

Accoltellati in casa, una figlia riesce a fuggire

L'aggressione ieri sera in una villetta di Novi Ligure,
nell'Alessandrino.

La donna, sorpresa durante la cena, ha tentato di reagire
per difendere i ragazzi, ma la banda l'ha colpita.

La primogenita è riuscita a scappare a piedi nudi per chiedere aiuto
ai vicini. Il padre, dirigente alla Pernigotti, è stato rintracciato un'ora
dopo. La rabbia della gente: «Siamo indifesi»

di [Silvana Mossane](#) e [Massimo Putzu](#)

NOVI LIGURE. Una sera normale, il televisore acceso, le cena quasi del tutto consumata, in casa solo la madre e i due figli adolescenti: il marito è assente, impegnato in una partita a calchetto con gli amici. In pochi secondi la tragedia entra al piano terreno della palazzina circondata da una siepe di bosso. Susy Cassini, 45 anni, e il figlio, Gianluca, 12 anni, muoiono accoltellati. Si salva l'altra figlia, Erika De Nardo, 14 anni. Sono tutti colti di sorpresa dall'arrivo di due sconosciuti. Forse hanno il volto mascherato, o forse no perché giungono da fuori zona e non temono di essere riconosciuti. Entrano passando dal garage sotterraneo: si trova sul retro della casa e consente di accedere all'abitazione. I ragazzi sono spaventati, la madre pure ma cerca di non lasciar trapelare lo sgomento. Poi la situazione precipita. Non si sa perché, non si conosce quale sia il motivo che fa scattare la furia omicida: decine di coltellate si abbattono su Susy Cassini e sul figlio.

Potrà raccontarlo la ragazzina, unica testimone sopravvissuta al massacro, se ne avrà la forza appena uscirà dallo choc. E' stata lei a scappare in strada, con i piedi scalzi, sconvolta dai corpi della mamma e del fratello accasciati sul pavimento in un lago di sangue. Grida, chiede aiuto, piange. Un vicino, dalla casa di fronte, spalanca la porta, la vede lì, disperata e in lacrime, intuisce che è successo qualcosa di grave e dà l'allarme.

Non c'è nulla da fare per l'equipe medica del 118: i due sono ormai senza vita. La scena che si presenta ai carabinieri, i primi a entrare nell'abitazione, è raccapricciante: sangue dappertutto, sui pavimenti, sui muri, lungo le scale, sui mobili. Il corpo del ragazzino è nella vasca da bagno: era vestito e forse aveva cercato di nascondersi.

Per i carabinieri comincia il lungo lavoro di indagini per catturare gli assassini. Pare che uno si sia ferito durante l'aggressione. Ad abbracciare la ragazza sotto choc, poco dopo, arriva il padre, Francesco De Nardo, dirigente dell'azienda dolciaria Pernigotti.

Mentre giocava a pallone l'hanno raggiunto e gli hanno detto di correre a casa. Arriva anche la nonna materna, piange sommessamente appoggiata contro il muro di una casa vicina. Poi giungono altri parenti, tra cui la cognata della vittima e una zia. Anche a loro era arrivata la voce che nella palazzina al Lodolino era successo qualcosa, ma l'accoltellamento mortale lo apprendono dal Tg3.

Tutto il quartiere si raduna intorno alla palazzina; accorre anche il sindaco Mario Lovelli, sconvolto come tutti coloro che sono lì, increduli per quanto è accaduto. La gente è ammutolita, le poche parole sono di paura in una città che in questi ultimi tempi è protagonista di troppi episodi di violenza. Qualche sera fa lo stupro di una donna di 62 anni in una zona a poca distanza, e nella giornata di ieri diversi furti nel quartiere vicino.

«Le forze dell'ordine devono fare più controlli, non ci sentiamo protetti», commentano in molti, a mezza voce, con il nodo in gola, la voce rotta, perché la Susy la conoscevano bene, la vedevano spesso anche in municipio per la sua attività di consulenza, data l'esperienza maturata in passato in un centro contabile per artigiani.

Arrivano anche assessori e consiglieri comunali, tra cui Maria Rosa Porta, esponente dell'opposizione che era stata a capo del Comitato Lodolino nato per difendere il quartiere contro i pericoli della criminalità. Le polemiche partiranno magari da oggi, o da domani, ma ieri sera c'era soltanto dolore e voglia di piangere.

La ragazzina, nella notte, è stata accompagnata alla caserma dei carabinieri. Il padre è entrato in casa mentre gli investigatori, insieme al procuratore della Repubblica, Carlo Carias, erano impegnati nei rilievi. Uno degli inquirenti è uscito mormorando: «È stato un massacro, una ferocia inaudita».

Fonte: La Stampa, 22 febbraio 2001